

**MENSILE DI COLLEGAMENTO  
INFORMAZIONE  
ED EDIFICAZIONE**

**DELLA CHIESA EVANGELICA  
VALDESE DI FIRENZE**



**ANNO XLVIII - NUMERO 3-4  
MARZO-APRILE 2015**

## U come ... uguaglianza

**Isaia 58:9**

*Allora chiamerai e il Signore ti risponderà;  
griderai, ed egli dirà: "Eccomi!"*

Senza uguaglianza i diritti cambiano natura:

per coloro che stanno in alto diventano privilegi;  
per quelli che stanno in basso, concessioni o  
carità.

Senza uguaglianza, ciò che è giustizia per i  
potenti è ingiustizia per i senza potere.

Senza uguaglianza, la libertà è garanzia di  
prepotenza dei forti e destino di oppressione dei  
deboli.

Senza uguaglianza, la società, dividendosi in  
strati, diventa una scala gerarchica.

Senza uguaglianza, la solidarietà si trasforma in  
carità e la carità serve a sancire l'ingiustizia.

Senza uguaglianza le istituzioni, da luoghi di  
protezione e integrazione, diventano strumenti  
di oppressione e divisione.

Senza uguaglianza, il merito viene sostituito dal  
clientelismo; le capacità dal conformismo e dalla  
sottomissione; la dignità dalla prostituzione.

Senza uguaglianza il diritto alla partecipazione  
politica diventa una gabbia di tifoseria da stadio.

Senza uguaglianza le forme della democrazia  
(il voto, i partiti, l'informazione, la discussione,  
ecc.) possono non scomparire, ma diventano  
armi nelle mani di gruppi di potere.

*(Gustavo Zagrebelski)*

## Sommario

<i>U come ... uguaglianza</i>	<b>1</b>
<i>Ezechiele 18</i>	<b>3</b>
<b>IL CORO VALDESE DI FIRENZE IN VIAGGIO PER TORINO</b>	<b>4</b>
<i>Vivere insieme la settimana pasquale</i>	<b>5</b>
<i>Domenica di Pasqua</i>	<b>6</b>
<i>L'area carcere della DVF</i>	<b>7</b>
<i>La "zia Gina" "giusta tra le nazioni"</i>	<b>9</b>
<i>Convegno della FCEI sulla Libertà religiosa Roma 17 febbraio 2015</i>	<b>9</b>
<i>Corrie ten Boom testimone di Cristo</i>	<b>12</b>

## Ezechiele 18

*1La parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: 2«Perché dite nel paese d' Israele questo proverbio: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati?" 3Com'è vero che io vivo, dice Dio, il Signore, non avrete più occasione di dire questo proverbio in Israele.*

*30Perciò, io vi giudicherò ciascuno secondo le sue vie, casa d'Israele, dice Dio, il Signore. Tornate, convertitevi da tutte le vostre trasgressioni e non avrete più occasione di caduta nell' iniquità! 31Gettate via da voi tutte le vostre trasgressioni per le quali avete peccato; fatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo; perché dovrete morire, casa d' Israele?*

*32Io infatti non provo nessun piacere per la morte di colui che muore, dice Dio, il Signore. Convertitevi dunque, e vivete!*

La caduta del Regno di Israele prima, come quella di Giuda poi, è additata da parte dei profeti come il frutto di politiche scellerate, ma anche per la corruzione del potere politico e della diffusa idolatria. La questione che sta sullo sfondo del nostro capitolo è: i padri sono stati ribelli al Signore e la punizione è ricaduta sui figli e sulle generazioni successive. Ma questo non dimostra che "la via del Signore non è retta", cioè, non dimostra che Dio sia ingiusto? Il capitolo parte da un proverbio: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati". Il senso del proverbio è che l'agire (sbagliato) di alcuni ha delle conseguenze su altri. Nello specifico qui gli "altri" sono i figli e le figlie, sono le generazioni successive.

Noi sappiamo che quanto afferma il proverbio è vero, anche a prescindere da qualsiasi fede religiosa. Il nostro agire, come un sasso tirato nello stagno, genera delle onde concentriche che si diffondono anche molto lontano dal punto in cui il sasso è caduto. Ma c'è una buona notizia nel nostro testo e sta nel fatto che: "Com' è vero che io vivo, dice Dio, il Signore, non avrete più occasione di dire questo proverbio in Israele".

La verità del proverbio non è rinnegata, ma superata. Da cosa? Da un nuovo principio che tutto il capitolo sviluppa anche con degli esempi, che è quello della responsabilità personale. Questo principio è fondamentale. E' una scoperta generata da una contestazione teologica di chi sosteneva che Dio non fosse giusto. D'altra parte, questo principio è valido anche oggi quando si afferma: "La responsabilità penale è personale" (art. 27 della Costituzione), e in virtù di questo principio nessun figlio può andare in prigione a scontare i reati del padre.

La parola del profeta ha la funzione di scuotere il popolo deportato dal vittimismo e dal mugugno: "Ecco, noi dobbiamo pagare le conseguenze delle azioni altrui". Non che questo non sia purtroppo anche vero, ma semplicemente dopo che lo si è detto nulla cambia. In questo modo si genera, solitamente, risentimento, rabbia. Questi sono sentimenti in grado di generare riottosità, ma non reale cambiamento. Il profeta indica un'altra strada: ricominciare da sé. E' in virtù di questo cambiamento che il testo si conclude con un appello a rompere l'incantesimo malefico, espresso dal proverbio, e a convertirsi. E su questa base il capitolo si conclude con una promessa: "Vivete!" che potremmo anche tradurre con "Vivrete!".  
(*past. Massimo Aprile*)

## Il Coro Valdese di Firenze in viaggio per Torino

Una veloce corsa in treno ci ha lasciato, eravamo undici, alla stazione di Porta Susa dove un bel gruppo di amici del coro di Torino ci aspettava per accompagnarci in Corso Oddone. Saluti, abbracci, tanta cordialità e subito un invito ad una tranquilla passeggiata per la città. Piazze importanti, palazzi, castello, vicoli caratteristici e un buon "BICERIN"; così si è presentata Torino descritta dai simpatici accompagnatori.

Poi di nuovo a Corso Oddone, dove nella chiesa avremmo tenuto il concerto insieme al coro valdese di Torino.



Per noi è stata la prima esperienza ma con il gruppo dei solisti coreani abbiamo affrontato tutto con serenità e impegno. Alle 21 nella chiesa c'era un bel pubblico e tutto è cominciato con canti del coro torinese che ci ha ospitato. Poi il nostro impegno: accompagnati al pianoforte da una brava pianista e diretti da Riccardo, alternando inni del coro ed esibizioni dei nostri solisti amici coreani. Il pubblico ha dimostrato subito di gradire quello che stava ascoltando. Per noi è stato bellissimo cantare insieme e condividere con loro questa gioia, tanti applausi e un bis in allegria.

Prima del concerto ci è stata offerta una cena fredda tutti insieme e dopo il concerto tanti buoni dolci e tante chiacchiere. Siamo stati ospiti per la notte di alcuni membri di chiesa così, dopo il concerto, chi è partito verso il Lingotto, chi per il colle sotto Superga mentre i solisti coreani sono dovuti rientrare a Firenze in auto per gli impegni domenicali. Felice esperienza, bellissimi incontri; ne abbiamo parlato lungo il viaggio di ritorno.

Grazie a chi ci ha spinto per questo impegno, grazie a chi ci ha guidato, a chi ci ha accolto e grazie infinite agli amici solisti che ci hanno garantito il successo.

(Marcella Favellini)

## Vivere insieme la settimana pasquale

**Giovedì 2 aprile ore 20** siamo invitati a partecipare alla cena pasquale con liturgia ebraica presso la Chiesa Battista di Borgo Ognissanti.

*È necessario prenotarsi entro domenica 29 marzo. Rimborso pasto: 10 euro a persona – ridotto per chi non può: 8 euro - bambini e bambine 5.*

**Venerdì 3 aprile ore 18** culto liturgico del Venerdì santo nella Chiesa Metodista di via De' Benci.

**Venerdì 3 ore 21,30** aprile celebrazione ecumenica del Venerdì santo presso la Chiesa cattolica della Madonna della Tosse.

## Domenica di Pasqua

Un **culto all'alba** la domenica di Pasqua? Per chi vuole: appuntamento nel giardino della chiesa di via Micheli alle ore 6 del mattino.

Il **culto di Pasqua**, insieme con la Chiesa Metodista, sarà celebrato domenica 5 aprile alle ore 10,30 in via Micheli.

*Preghiamo affinché possiamo vedere la via che conduce alla croce e quella che guida al di là di essa: Aiutaci, Signore, a seguirti nel tuo cammino, a fermarci dove tu inciampi, a piangere dove tu muori e a danzare dove tu risusciti, sapendo che questa è la via che ci è offerta oggi dalla tua grazia.*

## Importanti cambiamenti nella DVF

Alla direzione della DVF è stato nominato *Antonino Saponara*, della Chiesa dei Fratelli.

*Gabriele De Cecco* è ora incaricato del coordinamento dell'area anziani della DVF.

*Daniele Del Priore*, dal prossimo 20 maggio, passerà alle dipendenze della CSD: sarà il responsabile del patrimonio immobiliare di Firenze e Toscana e sarà il Direttore dell'area accoglienza della CSD a livello nazionale .

Accompagniamo tutti loro con la nostra attenta partecipazione e la preghiera perché Dio faccia portare buoni frutti alla loro opera.

## L'area carcere della DVF



A partire dall'ottobre 2013, la Diaconia Valdese Fiorentina ha aperto un nuovo servizio di accoglienza a Firenze, in un appartamento situato presso lo stabile di Via Milazzo, aperto ad un'utenza maschile composta da 8 persone, in misura alternativa al carcere, agli arresti domiciliari o in affidamento al servizio sociale, e da 2 persone in permesso premio.

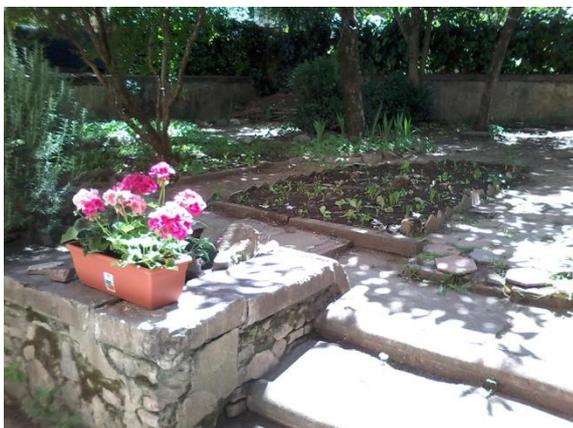
L'appartamento, denominato “Casa del Melograno”, è pienamente inserito in una rete sociale e istituzionale di servizi che ruotano intorno alla tematica carceraria e collabora attivamente con gli istituti penitenziari di riferimento (Firenze, Prato e Pistoia) e con gli uffici di esecuzione penale esterna. Molto forte anche la collaborazione con la rete dell'associazionismo e del volontariato locale.

Le due operatrici della Diaconia Valdese Fiorentina che lavorano nel servizio hanno vagliato, ad oggi, circa una settantina di segnalazioni e hanno inserito nell'appartamento, durante l'anno appena trascorso, 17 persone in età 21-64 anni, di varia nazionalità (italiana, bosniaca, turca, marocchina). Il lavoro delle operatrici è incentrato principalmente sulla definizione di un progetto educativo individualizzato all'interno del quale sono aspetti qualificanti l'attivazione di strumenti che favoriscano l'inserimento sociale,

quali la ricerca del lavoro e i contatti con le aziende, così come l'attivazione di percorsi formativi e di qualificazione professionale. Intorno alla Casa del Melograno si è inoltre attivata l'informazione delle Chiese di Firenze sulla problematica del carcere, con la creazione di un gruppo specifico interdenominazionale.

Il progetto fruisce di un finanziamento dell'otto per mille della Chiesa Valdese, il cui supporto è previsto anche per un ulteriore nuovo progetto che è in fase organizzativa, sempre all'interno della palazzina che ospita Casa del Melograno. All'ultimo piano è infatti in fase di allestimento una mansarda/appartamento che potrà ospitare i cosiddetti “permessanti”, cioè uomini o donne che possono fruire di permessi premio, con le proprie famiglie. Ogni nucleo familiare avrà la possibilità di fruire dell'appartamento “in esclusiva” per tutta la durata del permesso; un modo per facilitare la ripresa dei contatti in vissuti bruscamente recisi dall'esperienza carceraria e dalle sue forti limitazioni. L'apertura di questo secondo progetto è imminente e potrà contribuire ad incrementare quella rete di servizi per “accogliere fuori dal carcere”, di cui esiste una grande bisogno.

*(Elisabetta Mantelli - Ufficio comunicazione e sviluppo)*



L'orto – giardino di Casa del Melograno

## La "zia Gina" "giusta tra le nazioni"

Vorremo far partecipe la comunità della nostra gioia nell'aver ricevuto il mese scorso la comunicazione ufficiale, da parte di "The Holocausto Martyrs' and Heroes' Remembrance Authority" di Gerusalemme, del conferimento alla zia del mio babbo, Maria Adelaide Sabatini Silvestri, detta "Gina", del titolo di "Righteous Among the Nations" ("Giusta tra le nazioni"), per il servizio reso - come recita la motivazione - agli ebrei durante il periodo dell'olocausto a rischio della sua stessa vita.

Di qui a breve all'ambasciata di Israele a Roma verrà organizzata una cerimonia in onore della zia con la consegna di una medaglia e di un certificato; dopo la cerimonia il nome della zia verrà aggiunto al "Righteous Honor Wall" ("il muro dei giusti") al museo dell'olocausto Yad Vashem di Gerusalemme.

*(Brunarosa Sabatini)*

## Convegno della FCEI sulla Libertà religiosa Roma 17 febbraio 2015

Quello del 16 e 17 febbraio è stato un convegno di particolare importanza. Organizzato dalla federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) nel giorno celebrativo della concessione da parte di re Carlo Alberto dei diritti civili ai Valdesi (di fatto l'atto di nascita della libertà religiosa in Italia), ha visto un bel messaggio del neopresidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'intervento diretto del Presidente del Senato, Pietro Grasso, la partecipazione di parlamentari qualificati di vari partiti (Micaela Campana del Pd, Lucio Malan di Forza Italia, Andrea Mazziotti di Scelta Civica, Alberto Airola del movimento 5Stelle, con un messaggio di Arturo Scotto della Sel). Novità assoluta, la partecipazione del segretario generale della Conferenza Episcopale cattolica, mons. Nunzio

Galantino. Lo stesso mons. Galantino, ha sottolineato di avere partecipato già ad iniziative protestanti sul pastore e teologo Dietrich Bonhoeffer, impiccato dai nazisti, ma un intervento di un segretario CEI in una sede ufficiale del genere è stato effettivamente una positiva novità.

Dopo il conseguimento da parte della Chiesa evangelica Valdese e Metodista dell'Intesa a norma dell'art.8 della Costituzione, firmata il 21 febbraio 1984, sono seguite altre confessioni religiose protestanti, gli ortodossi, l'unione delle comunità israelitiche, altri culti diversi, come induisti, buddisti e mormoni. Ma i credenti delle fedi o confessioni religiose diverse dalla cattolica e le cui organizzazioni non hanno conseguito un 'Intesa, sono tuttora sotto la legislazione del 1929-30 sui culti ammessi, per quanto ne è sopravvissuto ai colpi della Corte Costituzionale. Una legislazione, quella sui culti ammessi, concepita ed emanata in tutt'altro periodo della storia del nostro paese.

Personalmente sono stato tra quelli che ci ha provato a presentare una legge quadro coerente con i principi costituzionali della Repubblica con le proposte di legge n.1576 del 14/9/2001 e, nella mia ultima legislatura alla camera, con la pdl n.134 del 2006, ma invano. Le mie pdl hanno fatto, insieme ad altre, sia parlamentari che di governo, il loro cammino parlamentare, ma si sono scontrate alla fine con difficoltà insormontabili. Successivamente, una pdl del genere non è stata finora ripresentata.

Perché tutto questo? Perché nel frattempo lo sviluppo del fenomeno dell'immigrazione ha cambiato i connotati della composizione religiosa del nostro paese ed in particolare si è verificato l'afflusso di una forte presenza musulmana afferente a varie popolazioni di vari paesi dell'Asia e dell'Africa.

Nel clima che si è creato con le dichiarazioni e le azioni del fondamentalismo islamico, attaccare non il fondamentalismo, ma i musulmani in genere, è diventato elettoralmente produttivo in talune aree della nostra popolazione. Questo ha fatto sì che varie forze politiche, in particolare la Lega Nord, si siano opposte e altre

siano diventate di fatto tiepide, se non riluttanti nei confronti dell'approvazione di una legge del genere.

Posizione e prospettiva sbagliata, questa, per almeno due motivi. Sul piano della libertà religiosa non ci si può ispirare ad un principio di reciprocità: se nel tal paese tu non mi assicuri piena libertà religiosa, allora non te la concedo dove sono maggioranza io. Al contrario, praticare i principi della libertà religiosa deve significare rivendicarla con più forza laddove essa viene negata. In secondo luogo, non credo sia lungimirante far trovare i giovani musulmani di seconda o terza generazione di fronte alla mancata capacità delle nostre istituzioni di approvare una legge quadro sulla libertà religiosa coerente con la nostra Costituzione.

Avere anche nel nostro paese un Islam italiano, legato ai principi e ai valori costituzionali e quindi ai principi e ai valori della libertà religiosa, mi sembra un contributo importante in questo campo in un mondo che si trova oggi di fronte a persecuzioni sanguinose come quelle in atto verso i Cristiani in aree del Medio Oriente e dell'Africa, o ad episodi del terrorismo fondamentalista come i recenti registrati in Europa.

Le voci, sia religiose, che tecnico-giuridiche che politiche registrate nel convegno sono sembrate molto assonanti e convergenti. E allora cosa avverrà?

Intanto il governo è bene che impugni per manifesta incostituzionalità quella legge della Regione della Lombardia che mette vincoli urbanistici ed edilizi di fatto alla libertà religiosa, non solo dei musulmani, ma anche degli stessi evangelici.

Per quanto riguarda la legge quadro sulla libertà religiosa, un nuovo testo è in elaborazione da parte di un gruppo di lavoro coordinato da un insigne giurista come il prof. Roberto Zaccaria, già parlamentare e già presidente della Rai. Nel giro di pochi mesi il testo dovrebbe essere pronto. Lo stesso prof. Zaccaria ha peraltro dichiarato che vorrebbe metterlo a disposizione non già di qualche iniziativa isolata, ma di un movimento effettivo di governo o di ampio schieramento di forze politiche, capace di portarlo

all'approvazione. Bisogna quindi mantenere alta la positiva attenzione che il nostro convegno ha fatto registrare senza mollare un attimo. Sarà l'unico modo di ottenere che possa produrre il risultato sperato.

(*Valdo Spini*)

## Corrie ten Boom testimone di Cristo

Nella parte vecchia della città di Haarlem, Olanda, si trova una tipica casa del luogo alta tre piani, larga lo spazio necessario per contenere due stanze e profonda quanto basta per un'unica stanza, la sua parete posteriore un tempo era stata aperta per unirla ad una casa "sottile ed erta" che le stava dietro e che aveva solamente tre camere poste l'una sull'altra e collegate tra loro da una stretta scala a chiocciola. La casa era abitata dalla famiglia ten Boom il cui capofamiglia, Casper, esercitava il mestiere di orologiaio al pianterreno dell'edificio ed era molto conosciuto e rispettato in città non solo per la sua bravura, ma anche per la sua onestà e generosità. Il negozio era stato inaugurato da suo padre nel 1837 e la storia che mi accingo a raccontare ha inizio proprio il giorno del centesimo anniversario (gennaio 1937).

La famiglia ten Boom era costituita dal padre, dalle due figlie, Betsie e Corrie, le quali lo aiutavano nella conduzione della orologeria e vivevano con lui nella strana casa chiamata affettuosamente *La Beje*, ma Casper aveva altri due figli che vivevano altrove, Nellie sposata e madre di sei bambini e Willem responsabile del programma della Chiesa Riformata Olandese, uomo di profonda fede cristiana interamente votato al servizio degli altri. Infatti con i suoi risparmi aveva fatto costruire a Hilversum una Casa per accogliere anziani di tutte le fedi, in particolare ebrei poveri e soli. Questi uomini e queste donne non sono personaggi fittizi di un romanzo, sono creature veramente esistite che sperimentarono durante la seconda guerra mondiale l'orrore della furia nazista sulla propria persona e vissero la tragedia dell'olocausto. Tuttavia la fede

che riponevano in Dio fu più forte del male che li circondava e premeva alla porta della loro pacifica esistenza.

Dopo la guerra Corrie si rivelerà una scrittrice di grande forza evangelizzatrice e dedicherà il resto della vita al servizio dei più deboli prestando la sua opera in sessantuno paesi sparsi nel mondo. A ciascuna persona con cui veniva a contatto non si stancava di affermare che Gesù può trasformare una sconfitta in gloria.

Nel 1937 Hitler era saldamente al potere e la persecuzione degli ebrei era in pieno svolgimento; Willem ne accoglieva, nella sua casa, numerosi che tentavano di fuggire e non si stancava di ripetere che in Germania si andava radicando un male orribile. Corrie e sua sorella, la dolcissima Betsie, non erano più delle ragazze, quarantacinque anni la prima, cinquantadue l'altra e la loro condizione economica era assai modesta; eppure nel cupo periodo che si stava delineando non si sottrassero all'accoglienza dei disperati che bussavano alla loro porta. Dopo l'invasione dell'Olanda da parte dell'esercito tedesco le due sorelle, con il consenso del padre, apprestarono una camera segreta nella loro casa con tutto il necessario per una presenza prolungata e vi nascosero alcuni clandestini, fra cui degli ebrei. Nel libro *The Hiding Place* Corrie descrive minuziosamente il nascondiglio rifornito di provviste alimentari, acqua, vitamine, medicinali. Questo luogo riparato, questo rifugio, era usato solamente nei momenti di pericolo, quando la polizia compiva dei controlli estremamente attenti e prolungati sotto gli occhi vigili e sospettosi della Gestapo. Negli altri momenti gli ospiti si sparpagliavano per la casa.

Purtroppo la famiglia fu vittima di una delazione e il 28 febbraio 1944, durante una riunione di preghiera, la polizia fece irruzione nella casa convinta di poter fare una retata eccellente di ricercati, ebrei e oppositori del regime nazista. I clandestini però riuscirono a nascondersi e le ricerche risultarono vane perché il nascondiglio non fu trovato. Così tutta la famiglia ten Boom fu arrestata e tratta in carcere insieme ai presenti all'incontro religioso. La casa fu

circondata e controllata giorno e notte con l'intento di prendere per fame e per sete coloro che vi si nascondevano, ma nessuno uscì e il nascondiglio restò segreto.

Gli incontri di preghiera erano di grande valenza per i partecipanti poiché da quei momenti traevano la forza per continuare a sperare, nutrivano il loro spirito, calmavano la paura e l'angoscia. Corrie dichiara nel suo libro che la preghiera e la lettura di una porzione della Bibbia furono lo strumento essenziale per superare la terribile prova che li attendeva, un vero calvario. Il vecchio Casper morì dopo un mese di prigione all'età di ottantacinque anni. Betsie e Corrie furono imprigionate all'Orange Hotel, poi trasferite nel campo di concentramento danese di Vught, infine, il 6 settembre 1944, deportate a Ravensbrück dove trovarono la morte ben 96.000 donne. Betsie, sfinita dalla fatica e dalle privazioni, morì nel dicembre dello stesso anno. Alcuni giorni più tardi Corrie fu liberata in seguito a un errore amministrativo.

Durante i duri mesi di prigionia, sottoposte ad ogni tipo di sevizie, private di tutto, anche della dignità, infestate dai pidocchi, febbricitanti, tuttavia ogni sera, in un angolo appartato del dormitorio riuscivano ad avere brevi momenti di preghiera e meditazione aprendo la piccola Bibbia che Corrie si era portata appresso ed era riuscita a sottrarre ai controlli delle sorveglianti. Ben presto attorno alle due sorelle si riunì un gruppo di prigioniere, ogni sera più numeroso poiché quegli attimi sottratti al breve ed inquieto sonno e dedicati a Dio erano di grande aiuto e conforto per quelle povere creature abbruttite dalle violenze e dai patimenti che subivano quotidianamente. Pregavano insieme e si confortavano a vicenda senza alcuna distinzione confessionale: cattoliche, ortodosse, luterane, riformate. La lettura della Bibbia danese veniva tradotta e bisbigliata in varie lingue: tedesco, francese, russo e così via. Corrie confessa che "Erano piccoli anticipi del cielo queste serate sotto la lampadina". Fatto inspiegabile per lei l'assoluta mancanza di controlli nella baracca dormitorio durante la lettura e il canto sommesso.

Rientrata in Olanda dopo un viaggio di ritorno avventuroso ed estenuante, la donna fu ricoverata per dieci giorni nell'ospedale di Groningen, poi raggiunse Hilversum ospite del fratello Willem che morì nel 1946 di tubercolosi spinale in conseguenza delle violenze subite. Ma Corrie desiderava ardentemente di rientrare ad Haarlem, non solo per riabbracciare Nellie, l'altra sorella, ma soprattutto per ritornare alla sua casa, *La Beje*, piena di ricordi di volti, di voci familiari. Il babbo e Betsie erano ormai nella pace del Signore. Di Kik, il nipote musicista, figlio di Willem, nessuna notizia, solo nel 1953 la famiglia apprese che era morto nel campo di concentramento di Bergen-Belsen.

L'inoperosità di Corrie fu assai breve dato che era determinata a realizzare il sogno e il desiderio della sorella morta: rieducare il popolo tedesco all'Amore trasformando un luogo di malvagità e di odio in luogo di amore e perdono. Così nel 1946, con il sostegno della Chiesa Luterana si apre il campo di Darmstadt quale luogo di riabilitazione che resterà attivo fino al 1960. Il campo era un autentico campo di concentramento, quando lo vide Corrie, ed era ancora circondato dal filo spinato.

Nel frattempo la nostra instancabile donna si consacra ad attività di evangelizzazione, predica il perdono di Cristo e viaggia da un paese all'altro, iniziando anche a scrivere una serie di libri di ispirazione cristiana che hanno grande successo. A ottantacinque anni si ritira negli Stati Uniti, a Orange in California, poco dopo è colpita da ictus, sopravvive ma resta inferma e afasica. Muore il 15 aprile 1983, il giorno del suo novantunesimo compleanno. Anche lei ha ricevuto la decorazione di Yad Vashem, "Giusta fra le nazioni", per l'aiuto offerto agli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale. L'antica casa della famiglia ten Boom è stata trasformata in museo intitolato a Corrie e conserva i suoi ricordi e testimonia le sue attività di evangelizzazione.

Corrie ten Boom. *Il nascondiglio*. Casa Editrice Uomini Nuovi.

(Sara Rivedi Pasqui)



## **DIASPORA EVANGELICA**

**Direttore ai sensi di legge:** Gabriele De Cecco

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

[concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org](mailto:concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org)

[www.firenzevaldese.chiesavaldese.org](http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org)

**Coordinatore della redazione:** Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Anna Paola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.